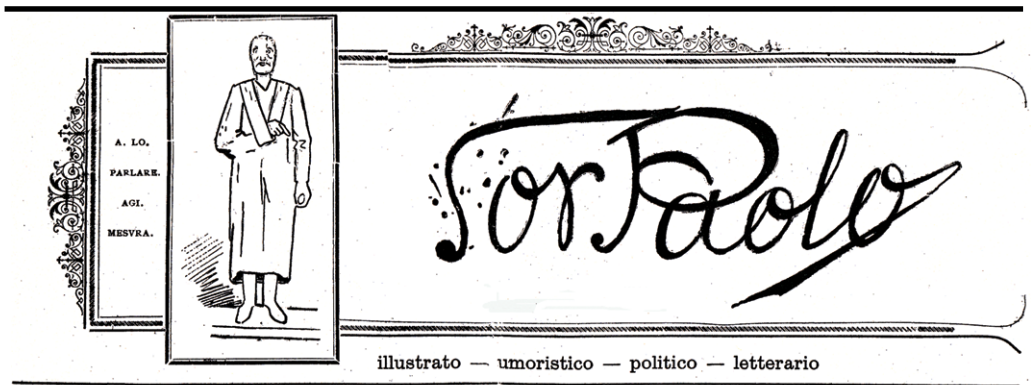
– Ma che succede all'Istituto Musicale Braga?
– Niente di straordinario. E' arrivato l'autunno e c'è una grande e generale caduta di castagne.
– Ma questa Castagna qui com'è?
– Aprila e vedrai che non è buona da mangiare.



illustrato — umoristico — politico — letterario

Nuovissima serie Numero 359 martedì 13 novembre 2012

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentini, Direttore (ir)responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

– Caro Ferzetti, mi sa dire in che mese avvenne la rivoluzione d'ottobre?
– Professore, ma perché mi vuole prendere in giro con queste stupide domande trabocchetto?
E se io le chiedessi di che colore era il cavallo bianco di Garibaldi?

Stany Slao arriva a cavallo

Reduce dai suoi trionfi in tutto il West torna nella prateria del PD in cerca di nuove glorie

In tutto il West le imprese di Stany Slao, l'ex sceriffo di Colonnel City, sono state sempre cantate e decantate, con diecine e diecine di cantori che gloriavano le sue gesta intorno ai falò e ai bivacchi, quando le carovane si fermavano per la sosta notturna. Ultimamente il grande cow boy era stato avvistato sulle rive dell'Idv, da cui però si è allontanato, iniziando una marcia di avvicinamento alla prateria del Pd, dove spera di poter rinnovare le sue gesta di uomo sinistro. Quando si è sparsa la voce, si sono subito formati due schieramenti contrapposti, il primo composto da coloro che si preparano a combattere il suo ritorno. Si apposteranno nei siti più impervi e nei canon più pericolosi, cercando di impallinarlo non appena lo avranno al tiro dei loro winchester. Il secondo schieramento è composto da coloro che si prefiggono di spalleggiarlo, anche se dovesse dedicarsi a qualche attività non proprio da sceriffo, come rapinare alcuni seggi elettorali per appropriarsi di un ricco bottino si schede già votate. Comunque non è isolato, essendo a capo di una banda piuttosto numerosa e godendo anche delle simpatie di Silvio Paolucci, che dopo aver cacciato Ilaria, si prepara ad accogliere lui con gli onori.

SEMAFORI

Canzio viene fermato a Roma da un vigile che lo vuole multare perché non ha rispettato il rosso.

- Siete in contravvezione - gli dice -perché non avete osservato i segnali luminosi.

- Non li ho osservati? - risponde Canzio. - Sono stato quasi un quarto d'ora ad osservarli, ma alla fine mi sono stufato; i colori erano sempre gli stessi.

INTERVISTE

Giovannozzi intervista un tale che ha vinto 100.000 euro al lotto. Gli chiede chi gli abbia dato i numeri vincenti.

- Mio nonno mentre dormivo - risponde il tale.

- E ora cosa contate di fare? - chiede Giovannozzi.

- Tornare a dormire - risponde l'intervistato.

Ferzettin festeggia sulla Piazza Rossa la rivoluzione d'ottobre

Vladimir Il'ic Marionov, conosciuto come Ferzettin, arringa la folla

Si è letteralmente esaltato l'altro giorno Mario Ferzetti da Teramo quando ha ricevuto l'incarico ufficiale di festeggiare sulla Piazza Rossa, proprio davanti al Cremlino, l'anniversario della rivoluzione d'ottobre. Ha subito cominciato ad elogiare la rivoluzione e il suo significato storico e lo ha fatto così bene, in un tripudio di bandiere rosse, che è stato subito insignito del titolo di rifondatore comunista per eccellenza. Il suo nome è stato anche modificato da Ferzetti in Ferzettin, in modo che possa finire in in, come quello di Lenin. Ferzettin da quel momento che è sceso dal palco del suo discorso è un'altra persona. Adesso chi lo incontra vede nei suoi occhi una speciale febbre, la febbre della rivoluzione. L'altra sera a Teleponte era tanta la sua febbre che con il suo calore ha incendiato la poltrona.

Corse di biciclette

Lettera di Petrella al Disordine dei medici

Cari colleghi medici, e mi rivolgo soprattutto al presidente del Disordine, oltre che al Consiglio Direttivo, chi vi scrive è un medico con le palle che sa sempre dove mette le mani e con chi ha a che fare, mentre voi, che mi avete messo un giorno sotto provvedimento disciplinare, non lo sapete, così sono io con questa mia a dirvi che non avete il coraggio di mettere le vostre dove le dovreste mettere e non avete il coraggio di prendere provvedimenti verso quei colleghi che le hanno messo dove non avrebbero dovuto metterle.

Perciò vi dico... andate a...

Roberto Petrella (medico con le palle)

Il Governo Monti ha deciso Ci sarà la tassa sulle erezioni

Ci sarà una nuova tassa, sulle erezioni. Lo ha deciso il Governo Monti. Farà seguito alle altre tasse recentemente istituite con grande spirito rinnovativo e creativo, quella sui caminetti, quella sui sospiri e quella sulle risate. Con la nuova tassa, Monti conta di raggranellare un bel po' di soldini. Ovviamente è già partita la corsa alla richiesta di esenzioni, che può essere avanzata da chiunque potrà dimostrare, con certificato medico e successiva visita collegiale, di non poter avere erezioni per cause delle quali la legge che ha istituito la nuova tassa fa un preciso elenco: malati di prostata, diabetici e impotenti di qualsiasi natura. Le visite collegiali a cui i richiedenti dovranno sottoporsi prevedono speficifi test, tra i quali quelli che obbligheranno i richiedenti ad assistere alla proiezione di un'ora di filamti pornografici durante i quali non dovranno avere nemmeno un accenno di erezione. Nei casi dubbi saranno effettuate della manipolazioni da parte di avvenenti infermiere in topless alle quali coloro che richiederanno l'esenzione dovranno sottoporsi senza battere ciglio e soprattutto senza alzare... un dito.

TERRA assetata TERAMO

La provincia teramana era diventata negli ultimi tempi una terra assetata. Assetata ancora più che affamata. La fame c'era da tempo, ma poi era sopraggiunta la sete, terribile. Una terribile sete. La gente aveva sete di giustizia e i buona politica. Così i politici pensarono di fare qualcosa per evitare l'invasione dei grilli e dei grillini. Il Pd si diede da fare per trovare buone ragioni per attrarre consensi elettorali, ma non riusciva a trovarne. Quanto alla destra, il PDL si spaccò e nacquero diverse proposte politiche, ciascuno facente capo ad una lista diversa e ad un leader diverso. Quella che si riconosceva nel leader nazionale Silvio Berlusconi e nel leader regionale Gianni Chiodi la chiamavano la lista dei CHIODINI, la seconda, antagonista alla prima, che si riconosceva nel leader nazionale Alfano e nel leader regionale Tancredi la chiamavano la lista dei PORCINI. Così ci una grande partita, una sfida all'ultimo voto di destra, tra i CHIODINI e i PORCINI. Ma una terza lista, di centro, contendeva i voti ad entrambi e veniva chiamata la lista dei FALLOIDI, per un motivo facilmente intuibile, essendo tutti gli esponenti o quasi delle emerite teste di fallo. La lotta fu aspra e terribile. Ma intanto la provincia teramana continuava ad essere sempre di più una terra assetata, anche perché l'olio nel quale erano conservati i vasetti era rancido e imbevibile.

NUOVE PROSPETTIVE PER IL VECCHIO STADIO

I "Fa'" a piazza Cellini, gli "Antifa'" in Corso San Giorgio, divisi dal blocco edilizio del Teatro Comunale-OVS e collegati da Via Albi con by-pass in via Rozzi. A dividere i due gruppi anche la Polizia. Urla da una parte, urla dall'altra, rischio di botte. Bloccato il corso, bloccata via Délfico. Tra i Fa' e gli Antifa' si sono rotti le scatole quelli che "Stica'", costretti a deviazioni rompica'.

Significativo il fatto che tutto si sia svolto intorno al Comunale che è tale come il vecchio stadio. Vecchio stadio per il quale ancora si discute sulla futura destinazione. Sor Paolo, da antico Proconsole, che abita nelle vicinanze, memore dei costumi romani, ha lanciato un'idea ispirata proprio ai teatri dell'Urbe. Lo stadio comunale con le sue gradinate e le sue tribune si presterebbe perfettamente alla bisogna. Anzi il Comune stesso (tramite l'assessore Campana) o la Provincia (se ancora esisterà), ma anche un semplice impresario teatrale potrebbero organizzare spettacoli periodici. Chiusi tutti gli ingressi, invece delle partite di calcio si potrebbero svolgere incontri tra Fa' e Antifa', tra tifosi teramani e tifosi giuliesi, fra quelli che vogliono le scarpe con i lacci e quelli che preferiscono i mocassini; insomma gruppi che, per un verso o per l'altro si contrappongono e vogliono confrontarsi. Niente arbitri e niente polizia, solo ambulanze a bordo campo, e sugli spalti prenderanno posto gli spettatori "stica'" che non se ne fregano niente e vogliono solo vedere il sangue. Naturalmente i gruppi contendenti dovranno versare una quota per il noleggio del campo e come cauzione per le spese mediche. E poi giù botte, alla maniera dei gladiatori.

Le spese per i manifesti, gli annunci sul giornale e in televisione per reclamizzare la manifestazione saranno a carico degli organizzatori se si tratta di impresari, a carico dei contendenti se l'organizzazione sarà affidata ad un ente pubblico. Almeno così la gente comune quelli che stica' potranno continuare a passeggiare tranquillamente per il corso e per le altre vie cittadine, senza rotture di pa'.

il cor(ro)sivo

13 novembre 2012

Desti e/o dormienti

Credo che sia opportuno, o utile, rileggere nei frammenti di Eraclito, un filosofo greco presocratico, alcuni concetti che potrebbero rappresentare per noi preziose chiavi di lettura per interpretare il nostro tempo, anche dal punto di vista politico. Alcune sue formule risultano illuminanti, come quella basata sulla contrapposizione tra “desti” e “dormienti”. Per i pochi che sono svegli esiste un unico mondo comune; per i dormienti, vale a dire la maggior parte delle persone comuni, esistono tanti mondi quante sono le loro coscienze assopite, perché ad essi rimane celato sia quello che essi fanno da svegli sia quello che fanno dormendo. Per i desti è facile distinguere il senso intrinseco delle cose; per i dormienti a causa del loro sonno mentale è impossibile comprendere il mondo nel quale vivono. I primi sanno andare oltre le apparenze, i secondi no, essendone resi incapaci dalla loro superficialità. I desti sanno distinguere le cose che sono davvero importanti da quelle che sono caduche; i dormienti pensano solo a saziarsi come le bestie. I più sono la maggioranza rispetto ai migliori e il loro sonno, dal quale non riescono a destarsi, li intorpidisce e li frena, rendendo impossibile ogni innalzamento morale e politico.

Questa distinzione tra desti e dormienti mi pare così attuale che la trovo quasi paradigmatica, soprattutto in una realtà quale quella teramana, caratterizzata da una grande quantità di gente che ha scelto di continuare a dormire mentre tutt’intorno qualcuno prova a svegliarsi da un sonno antico che dura da troppo tempo. Dalle nostri parti, l’acquiescenza al potere ha profonde radici e lo spirito di ribellione non ha mai albergato. Ricordo spesso che in un paese come il nostro, intendo l’Italia, in cui le rivoluzioni sono state rarissime, quelle pochissime che ci sono state non hanno attecchito. Nel 1647 Teramo fu l’unica città dei due Abruzzi che non aderì alla sollevazione delle popolazioni che seguì a quella di Masaniello e si affrettò a dichiarare la propria fedeltà alla corona spagnola, vale a dire alla situazione politica esistente, al potere in atto.

Di questi tempi, un po’ ovunque si sente parlare di spinte al rinnovamento e di iniziative tese a contestare l’attuale sistema dei partiti e degli schieramenti, ma a Teramo i desti sono pochissimi e i dormienti costituiscono ancora la maggioranza. Una specie di sonno di Aligi si rivela immodificabile. Perfino i pochi desti sembrano volersi alleare con i tanti dormienti e invece di costituire una contrapposizione sembrano voler perpetuare un’alleanza. Non si intravvedono alternative, ma solo continuità, si colgono perpetuazioni non innovazioni, eredità condivise invece di discontinuità manifeste.

“Popolo bue” si diceva un tempo di quelle genti abituate a seguire le orme tracciate dai padroni e dai potenti, incapaci di tracciarne di nuove, sperimentando e innovando. Al di là di qualche notizia vaga di liste civiche in preparazione (ma i nomi di cui si mormora già ci fanno intravedere i limiti, la pochezza e le contraddizioni), non si coglie nulla di appena percettibile sul piano di una svolta concreta nella gestione della cosa pubblica cittadina. La cosa preoccupa ancora di più considerando quanto a Teramo possa risultare davvero esiziale la perdita non solo del suo ruolo di capoluogo di provincia, ma anche quella di una identità sociale e culturale.

E’ un teramano il presidente della Regione e teramani sono tanti suoi collaboratori, ma a tutti costoro vengono attribuiti fini e obiettivi politici individuali, come quelli che hanno perseguito finora, solo vantando un inesistente “modello Teramo”, vanificatosi come una bolla di sapone. Agli altri, pochi, che si agitano nell’alveo dei partiti tradizionali, non viene ormai riconosciuto più alcun credito e nuovi orizzonti non si intravedono in un cielo che si appalesa sempre più scuro e gravido di piovaschi e di rovesci.

Dove sono gli spiriti eletti di questa città, i migliori, coloro ai quali potrebbero e dovrebbero appellarsi i teramani desiderosi di sfuggire ad un destino grigio e gramo? Dormono anch’essi? Sono dormienti o sono desti che fanno finta di dormire, giustificando così il sonno di tutti gli altri? C’è da qualche parte una tromba che si possa sentire squillare per chiamare le genti alle armi contro i distruttori che tanto hanno devastato le nostre contrade? C’è da qualche parte un tamburo che possa accompagnare la marcia di quanti potrebbero avere il coraggio di muovere a battaglia contro i barbari che con la loro ignoranza ci hanno invaso e dominato per tanto tempo?

Temo che purtroppo Teramo, la “minchionissima cittade”, continuerà a dormire e che i suoi cittadini preferiscano continuare a dormire un sonno profondo non avendo mai amato e non amando chi si provi soltanto a tentare di svegliarli. Purtroppo in questa città anche i desti sono dormienti e i dormienti non hanno nessuna intenzione di destarsi.

.

Elso Simone Serpentini

una domenica bestiale

il racconto di Biancone

Come sempre, per me la domenica comincia il sabato. Il sabato mattina. Anche oggi non piove, per fortuna, e mi faccio una ricca colazione in piazza Verdi, dove c'è il mercato e dove trovo molta roba da mangiare. Roba da leccarsi i baffi. Poi mi dirigo verso Piazza Martiri della Libertà, la mia piazza.

A prima vista sembra una giornata di buona animazione. Vediamo chi c'è sotto ai gazebo, sempre numerosi.

Nel primo gazebo si contempla... ah, ci sono i libri, venditori di libri alla rinfusa, rimasugli di vecchie librerie. Stanno a fare concorrenza al mio amico libraio? Andiamo a vedere se è contento o incazzato.

Hmm... Me lo aspettavo, anche stamattina è impegnato a dettare un comunicato stampa. Questa mattina ce l'ha con un certo mutandaro, che ha scritto sul giornale una cosa che non gli è piaciuta... ed ecco il comunicato già quasi pronto.

Toh, questa mattina in piazza c'è anche il direttore irresponsabile del nostro SOR PAOLO, Franco Baiocchi. Come sempre racconta barzellette. Ha più di settanta anni e ancora si diverte a dirle e quelli che lo ascoltano per compiacerlo fanno finta di divertirsi anche loro e ridono per fargli piacere. Rido anch'io, ah ah ah.

Adesso vediamo i gazebo. Il primo è quello dei rifondatori del comunismo, con Ferzetti impegnato, il secondo è quello dei venditori di profumo. Mi devo allontanare, danno fastidio al mio fiuto.

Questo cartello parla di Circuiti Contemporanei. Chissà che vuole dire. Mah, rinuncio a capire. Robe astruse. Quest'altro gazebo invece promuove e raccoglie fondi per la ricerca medica. Sicuramente più interessante, coinvolgente e meritorio. Ma ci sono i politici di grido stamattina? Ci sono, ci sono, ma me ne tengo alla larga. Intravedo Franco Graziani, l'assessore Di Dalmazio, l'assessore Campana, anche l'assessore Mazzarelli... via via... alla larga. Me ne vado a metri e metri di distanza... aria.... aria...

Le bancarelle sono quelle più interessanti, si vendono cose colorate, indumenti. Per me è sempre una festa gironzolare andando alla scoperta di qualche cosa di nuovo. Ma si vedono solo e sempre le stesse cose. Che noia! Che noia!

Le locandine dei giornali stamattina sono interessanti. Che notizie! Un ladro di gasolio nei mezzi della Team, un appalto andato deserto, i commercianti che vogliono coprire il corso. Bene... così io non mi bagno più.

Il pomeriggio di sabato ha come massimo evento la cerimonia finale del Premio Teramo per un racconto inedito. Non mi hanno fatto entrare. Forse avevano paura che io abbaiassi nel bel mezzo della premiazione riconoscendo qualche scrittore che scrive da cane. Così sono andato da Piero Chiarini, dove si leggevano le poesie in dialetto e si sgranocchiva qualche cosa. Mi hanno fatto entrare e mi sono divertito un mondo a sentire le poesie. Che belle! Tutte davvero molto interessanti e non scritte da cani.

Di solito il momento più bello della mia domenica bestiale è al sabato, perché la domenica mattina in piazza non c'è quasi nessuno. Anche questa mattina c'è poca gente.

Poca gente, poco passeggio, poco movimento, annoiarsi è un tormento e non c'è nemmeno qualche gnocca di passaggio che avvinca.

dopo un sabato speciale...

... che domenica bestiale per un povero animale!